

Decreto di finanza pubblica più tempo per stime di crescita

OK DELLA CAMERA ALLE LINEE GUIDA DEL TESTO CON I CONTENUTI DEL NUOVO QUADRO MACRO-ECONOMICO

IL DOCUMENTO

ROMA Il governo potrebbe prendersi qualche giorno in più per definire il nuovo quadro macro-economico. In teoria il Documento di finanza pubblica con l'indicazione delle nuove stime di crescita dovrebbe essere presentato venerdì prossimo. Ma la data non è vincolante. L'intenzione è quindi di aspettare qualche giorno in più. I fatti da prendere in considerazione sono diversi. Il 22 aprile Eurostat diffonderà la nota con l'ultima valutazione sul deficit dello scorso anno. Al momento l'Italia è sopra il limite del 3%, con pochi decimali che le impediscono di uscire con un anno di anticipo dalla procedura di infrazione per disavanzo eccessivo, la cui chiusura permetterebbe a Roma di attivare la clausola di flessibilità per scorporare le spese per la difesa e la sicurezza. Se l'Italia dovesse riuscire a chiudere prima la procedura allora potrebbe liberare spazi di bilancio per gli investimenti in difesa pari allo 0,5% del pil in tre anni. La congiuntura internazionale è l'altro fattore da considerare. Il conflitto in Medio Oriente ha già costretto il governo a stanziare un miliardo soltanto per non far schizzare i prezzi di benzina e diesel. A marzo, nel frattempo, si è già registrata una frenata dell'attività dei servizi. In Italia l'indice pmi è scivolato dai 52,3 punti di febbraio a 48,8, sotto alla soglia dei 50 punti spartiacque tra l'espansione e la contrazione. In Germania è sceso a 50,9 punti, in Francia a 48,8 punti. Sono i segnali delle conseguenze economiche del conflitto.

I CONTENUTI

Ieri intanto la Camera ha votato la risoluzione che dà al governo le linee guida per stilare il Dfp. Un atto di indirizzo opportuno «in considerazione del fatto che siamo ancora in una fase transitoria, nella quale non si è completato il percorso di revisione della legge di contabilità e finanza pubblica», ha spiegato la relatrice, Yilenja Lucaselli. Oggi sarà il turno del Senato di votare la risoluzione con la quale il Parlamento dà indicazioni sui contenuti da includere nel documento. Il Dfp, chiedono le Camere, dovrà indicare le previsioni per quest'anno e il prossimo triennio, fino dunque al 2029, senza il quadro programmatico ma limitandosi al tendenziale a legislazione vigente. Possibile che la congiuntura internazionale porti a una limatura delle stime fatte in autunno. Per quest'anno indiscrezioni di stampa, riportate da Bloomberg, indicano l'asticella della crescita fissata allo 0,5% anziché allo 0,7%. Il testo dovrà inoltre delineare l'evoluzione della situazione economico-finanziaria internazionale e tra le altre informazioni focalizzarsi sui prezzi. Viene inoltre chiesto di riportare «l'andamento dell'indicatore di spesa rilevante ai sensi dei regolamenti dell'Unione europea».

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA